

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 4 settembre 2015



APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi 04/09/15 P. 35 La riforma appalti torna in pista Andrea Mascolini 1

CRESCITA E IMPOSTE

Sole 24 Ore 04/09/15 P. 8 Ridurre le tasse sul mattone, responsabilizzare i sindaci Maurizio Sacconi 2

SCENARI ECONOMICI

Sole 24 Ore 04/09/15 P. 20 Le due facce della mini-ripresa in Italia Valerio De Molli 3

PEC

Sole 24 Ore 04/09/15 P. 33 Riscossione, dietrofront sull'anatocismo Marco Mobili,
Giovanni Parente 5

INGEGNERIA

Sole 24 Ore 04/09/15 P. 23 Saipem si aggiudica una commessa in Cile Celestina Dominelli 6

MERCATO DEL LAVORO

Stampa 04/09/15 P. 9 Dal robot commesso al muratore ecco come cambierà il lavoro Paolo Baroni 8

INNOVAZIONE E RICERCA

Stampa 04/09/15 P. 9 La tecnologia porta crescita e più libertà Massimo Russo 10

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 04/09/15 P. 35 Consulenza legale sempre soggetta a Iva Renato Portale 11

PA E ICT

Corriere Della Sera 04/09/15 P. 24 L'algoritmo-lotteria che sceglie i prof Claudia Voltattorni 12

Il provvedimento dovrà essere approvato entro ottobre, poi toccherà al regolamento attuativo

La riforma appalti torna in pista

Entro settembre al Cipe la nuova lista delle opere prioritarie

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Legge delega sugli appalti pubblici da varare entro ottobre; istituzione di una commissione di inchiesta sugli appalti pubblici; messa a punto dell'allegato infrastrutture; programmazione delle risorse Cipe, nuovo allegato infrastrutture al Def. Sono questi i principali dossier relativi agli appalti pubblici che dalla prossima settimana verranno affrontati in sede governativa e parlamentare.

Senza dubbio uno dei più delicati dal punto di vista politico è quello della riforma degli appalti pubblici che dovrebbe portare al recepimento delle direttive europee e alla contestuale sostituzione del codice dei contratti pubblici e del regolamento attuativo.

L'esame del testo del disegno di legge delega, già approvato a giugno dal senato, verrà ripreso dalla commissione ambiente della came-

ra (relatori Angelo Cera e Raffaella Mariani) a partire dal 7 settembre. Si tratterà di esaminare i 480 emendamenti depositati alla vigilia della chiusura dei lavori prima della pausa estiva. Non sono pochi i punti da affrontare, anche di un certo rilievo, come la disciplina dell'appalto integrato, la riforma degli incentivi alla progettazione di cui ha più volte fatto cenno la relatrice Mariani e, ancora, la «rivoluzione» voluta dal senato sull'obbligo di affidare in gara il 100% dei contratti oggi gestiti «in house» dei concessionari autostradali, tema sul quale si gioca una importante partita sotto più profili (concorrenza, investimenti e occupazione).

Il grosso del lavoro è stato svolto al senato (relatore Stefano Esposito) e non si dovrebbe andare verso uno stravolgimento del testo ma soltanto verso aggiustamenti su alcuni punti, fra cui, probabilmente quelli citati. L'obiettivo è comunque quello di arrivare alla conclusione rapida dell'esame

in commissione per portare il testo entro i primi di ottobre al varo da parte dell'aula (e poi un rapido ritorno al senato).

Successivamente si aprirà la partita dell'attuazione della delega (che riguarderà non solo il nuovo codice ma anche il nuovo regolamento attuativo che sostituirà il dpr 207/2010) con la messa a punto dei decreti delegati da parte della commissione ministeriale di cui al decreto firmato da ministro Del Rio a luglio, che sarà seguita da una consultazione pubblica e dai numerosi pareri (Parlamento, Consiglio di stato, Conferenza unificata).

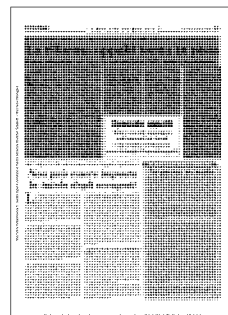
Diversi altri provvedimenti sono poi all'esame del parlamento, dal disegno di legge del senato con il quale si istituirà una commissione di inchiesta sugli appalti pubblici a quello sui contratti cosiddetti segreti (in deroga alle ordinarie regole del codice dei contratti pubblici per ragioni di sicurezza), oltre a quelli sul débat public e sulla qualità architettonica che però sembrano sovrapporsi in

qualche misura con la delega appalti pubblici.

Sul fronte governativo l'impegno più rilevante pare essere quello della programmazione delle risorse derivanti dai fondi di coesione 2014-2020 che appare però in ritardo visto che entro il 31 marzo il presidente del consiglio avrebbe dovuto individuare dove allocare le risorse e, entro il successivo mese di aprile il Cipe avrebbe dovuto materialmente ripartire le risorse (si tratterebbe di più di 40 miliardi).

Il Cipe dovrà anche procedere all'assegnazione delle risorse previste dal decreto «Sblocca Italia» (1,5 miliardi) da destinare a opere cantierabili (non più entro fine agosto ma entro fine ottobre).

Infine, il ministero delle infrastrutture dovrà presentare al Cipe entro fine settembre il nuovo allegato infrastrutture al Def per il quale si parla già di un taglio di opere della «Legge Obiettivo» che non verranno più considerate prioritarie.



Crescita e imposte. Il repentino passaggio da una tassazione di favore a una di sfavore sulla casa ha trasformato il bene-rifugio in un bene-prigione

Ridurre le tasse sul mattone, responsabilizzare i sindaci

di **Maurizio Sacconi**

La crescita può essere solo il risultato di una diffusa mobilitazione di tutta la nazione, di tutte le sue attività produttive di beni come di servizi, di tutti i suoi lavori dipendenti o indipendenti. Ma la nazione appare ancora bloccata dall'eccessivo prelievo fiscale nella sua propensione a consumare, investire ed assumere. In particolare essa si è sviluppata più di altre, a torto o a ragione, intorno al mattone come testimonia il suo straordinario tasso mediano di patrimonializzazione attraverso la proprietà immobiliare.

La propensione a radicare la famiglia, le richieste di garanzie reali del sistema creditizio, i ritardi del mercato mobiliare hanno concorso all'acquisto popolare di case, negozi, capannoni, terreni. Siamo una owners community! Piaccia o non piaccia. Possiamo ragionare a lungo se tutto ciò abbia limitato la nostra efficienza complessiva ma ora dobbiamo prendere atto che il repentino spostamento del pendolo da una tassazione di favore ad una di sfavore ha trasformato il bene-rifugio in un bene-prigione, la fonte di sicurezza in una ragione di insicurezza. E, soprattutto, la ricchezza della nazione si è in conseguenza rivelata congelata, illiquida, con tutte le conseguenze che conosciamo. Non si tratta quindi solo di detassare

la prima casa, ma più in generale di ricondurre a responsabilità la propensione delle amministrazioni comunali a scaricare sulla proprietà immobiliare le loro incapacità ed inefficienze.

Applichiamo quindi i fabbisogni standard già disponibili per tutte le funzioni di ciascun comune nel senso di combinarli con una capacità fiscale idonea a finanziarli e di ricavarne l'algoritmo di equilibrio, superato il quale il comune viene immediatamente sottoposto a commissariamento - con tanto di fallimento politico e inleggibilità degli amministratori - in funzione di un rigoroso piano di rientro. È ragionevole supporre che esso funzioni da deterrente per una gestione oculata, e magari associata, delle funzioni municipali prevenendo l'abuso della tassazione ed un dissesto dell'ente tale da richiedere ingenti risorse di risanamento come oggi accade.

La Local Tax deve rappresentare l'occasione per una compiuta attuazione del federalismo municipale e non lo strumento di un circolo vizioso senza limite nel nome di una autonomia irre-

I COMUNI

C'è la necessità di frenare la propensione delle amministrazioni locali a scaricare sulla proprietà immobiliare le loro incapacità

sponsabile. A ciò dovrebbe aggiungersi una diversa distribuzione del carico fiscale tra proprietari ed inquilini in modo che questi ultimi avvertano tutto il necessario sinallagma tra dimensione del prelievo e qualità del servizio pubblico locale. Un simile percorso determina insomma una tassazione ben più moderata senza bisogno di copertura perché l'amministrazione locale può garantire le funzioni che le competono razionalizzando i costi fissi di produzione anche attraverso la gestione associata con gli altri comuni corrispondenti ad un idoneo bacino di utenza.

Evitiamo poi di contrapporre scioccamente la detassazione degli immobili a quella del lavoro nondimeno necessaria. Quest'ultima si rivela utile ad incoraggiare la propensione ad assumere se è strutturale e ragionevole. Temo che l'azzeramento dei contributi sui contratti permanenti si rivelerà essere stato fonte più di comportamenti distortivi che di nuova occupazione e comunque non è ragionevole caricare a lungo sul bilancio dello Stato la sostenibilità del sistema previdenziale. Gli operatori potrebbero invece apprezzare una riduzione strutturale di quella parte dei contributi che oggi è sproporzionata rispetto alle prestazioni. Penso all'assicurazione contro gli infortuni, agli ammortizzatori sociali, all'indennità di malattia in alcuni settori come il commercio.

Il costo indiretto del lavoro deve quindi essere ridotto ove ve ne sono le ragioni di equilibrio con i

benefici e non sulla base di un inverosimile premio a carico della fiscalità generale. Non dimentichiamo poi la esigenza di riportare ad una dimensione sensibile la tassazione "secca" e agevolata del salario variabile definito dalla contrattazione di prossimità in modo da sospingere contemporaneamente i redditi e la produttività. Si tratta di ampliare la platea dei beneficiari in modo da ricomprendere tutto il lavoro operaio ed impiegatizio e di innalzare la misura del salario detassato al livello degli accordi migliori come quello definito nel gruppo FCA.

In conclusione, la legge di stabilità può essere lo strumento idoneo per contenere contemporaneamente il prelievo fiscale sulla proprietà e sul lavoro rispettando i parametri dell'Unione.

Presidente commissione Lavoro del Senato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambrosetti Club Economic Indicator. Il Pil risale ma consumi delle famiglie e investimenti delle imprese, pur positivi, si posizionano vicino allo zero

Le due facce della mini-ripresa in Italia

di **Valerio De Mollì**

I primi sei mesi del 2015 si chiudono con un Pil che torna finalmente col segno più (+0,3%), come previsto dai nostri indicatori già dalla fine del 2014. Qualcuno dice che il Paese si è rimesso in moto, noi, per il momento, confermiamo che il Paese si è rimesso in... motorino.

La tendenza si è invertita, ma non siamo entrati pienamente in una fase di crescita. Per poter parlare di crescita, l'incremento deve estendersi trasversalmente alla gran parte dei settori industriali del Paese, ai consumi delle famiglie e agli investimenti delle imprese, non rimanendo ancorato a valori che, seppur positivi, si posizionano vicini allo zero. Il fatto importante è che il primo semestre del 2015 ha segnato l'uscita dell'Italia dalla fase di recessione, che durava dal 2011.

Le prospettive per i prossimi mesi rimangono positive, anche se non mancano preoccupazione per il rallentamento della Cina e delle economie asiatiche, delle emergenti in particolare Brasile e Turchia, ma anche per il perdurare di tensioni geopolitiche con la Russia e in Medio Oriente. Tutti mercati di destinazione dell'export italiano che è stato l'elemento che ha favorito la crescita o la tenuta per un numero molto elevato di imprese del Paese.

L'avvio del Qed a parte della Bce, oltre ad abbassare i tassi di interesse su tutta la curva (dalle scadenze a 3 mesi a quelle a 30 anni siamo ai minimi storici per l'Italia) ha messo al riparo i nostri titoli di debito dalle turbolenze dei mercati. Il tasso di interesse decennale sul debito italiano è da inizio anno stabilmente inferiore a quello degli Usa.

Il petrolio è sui minimi da 6 anni e molte materie prime sono ai minimi storici. Per l'economia italiana, Paese trasformatore che importa materie prime, questi prezzi così bassi hanno lo stesso effetto di una mini politica fiscale espansiva.

Un segnale incoraggiante è la ripresa della domanda interna. Anche gli investimenti che si erano ridotti quasi ininterrottamente dal 2008 sono tornati a crescere, anche se in modo contenuto, come da noi anticipato nella pubblicazione dell'Ambrosetti Club Economic Indicator di marzo 2015.

Sulla nostra economia, e in particolare nel Mezzogiorno, pesa l'elevata consistenza di crediti in sofferenza, ereditati dalla lunga recessione, che bloccano la dinamica del credito. Un più rapido smobilizzo di questi prestiti contribuirebbe a sostenere la dinamica del credito dando spinta alla crescita.

Gli indicatori dell'Ambrosetti Club Economic Indicator dopo aver previsto una ripresa nel primo trimestre e un consolidamento della crescita nel secondo, evidenziano dei segnali misti: positivi per investimenti e lo stato attuale dell'economia, di tenuta per l'occupazione e di arretramento rispetto ai valori attuali per le aspettative future dell'economia.

I nostri indicatori sono costruiti sulla base dei risultati ottenuti da una survey effettuata ad hoc per la business community del nostro Club, composto da oltre 350 imprenditori, ad e rappresentanti dei vertici aziendali delle più importanti società italiane e multinazionali che operano in Italia. Otteniamo informazioni sulla visione della nostra business community sul proprio business a 360 gradi, sugli investimenti in programma, sull'andamento di vendite e stock, sui nuovi ordinativi e sull'evoluzione dei mercati di sbocco dei prodotti e servizi. Gli indicatori vanno letti nel modo seguente: valori sopra lo zero indicano che il *sentiment* è positivo e si prevede una espansione dell'attività economica, viceversa valori sotto lo zero indicano che il *sentiment* è negativo e si prevede una contrazione dell'attività economica.

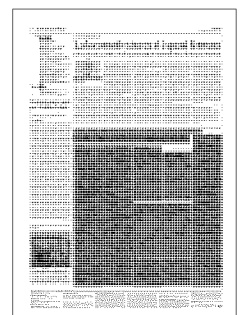
L'indicatore di *sentiment* sulla situazione dell'economia si attesta a 25 punti, in leggero arretramento rispetto ai primi due trimestri 2015, ma su valori vicini ai massimi registrati nei primi due trimestri dell'anno. Ma il *sentiment* di positività sulla situazione attuale è indebolito dalle aspettative di crescita nei prossimi 6 mesi.

L'indicatore a 6 mesi si attesta a -7,3 entrando per la prima volta in territorio negativo. È fisiologico come all'aumentare dell'attività economica e al miglioramento degli indicatori (che è quanto avvenuto da inizio anno) le prospettive di ulteriore miglioramento, rispetto a un punto di partenza più elevato, tendono a ridursi.

Gianni Camisa, ad di Dedagroup Ict Network, gruppo che opera nell'information e communication technology, evidenzia come la continua incertezza del quadro di riferimento, economico-finanziario e politico-normativo, sia un elemento che mette a dura prova attività e aspettative delle imprese. Gli ultimi avvenimenti sul mercato cinese, uniti al rallentamento di alcuni emergenti, rendono questa incertezza più marcata e colpiscono anche le imprese che, per la loro esposizione verso quei mercati, erano state meno impattate dal fenomeno in passato. Francesco Profumo, presidente di Iren, multi-utility quotata del settore energetico, del gas e dei servizi idrici integrati, dei servizi ambientali e dei servizi per le Pa, vede come gli elementi positivi quali basso prezzo del petrolio, basso costo del denaro e gli interventi della Bce, siano controbilanciati da elementi di preoccupazione per la situazione geopolitica e per il rallentamento degli emergenti. Tuttavia, secondo Profumo, il bilancio rimane positivo. Anche Stefano Folli, presidente e ad Philips Italia, è positivo per il futuro e vede possibilità di ripresa per il mercato interno, tanto maggiori quanto sarà la velocità di implementazione delle riforme approvate. Folli pensa che si possa accelerare il processo di cambiamento in atto perché su questo tema c'è coscienza diffusa a tutti i livelli.

Un dato di tenuta importante è quello sulle aspettative del mercato del lavoro. L'indicatore si attesta a 8,3. Il dato di settembre evidenzia un segnale positivo: è un consolidamento dei risultati dei primi sei mesi, che sono un leggero miglioramento di una situazione molto difficile. Durante la crisi la disoccupazione è quasi raddoppiata: da 6,2% nel 2007 al 12,0% di luglio. Quella giovanile è 41,1%. I "neet" (not in education, employment or training) cioè i giovani tra 15 e 34 anni che non studiano, non lavorano e non fanno tirocinio o formazione, sono passati dal 19,9% nel 2007 al 26,5% del secondo semestre del 2015 (quasi 3,4 milioni).

In questo contesto, Iren, utilizzando le nuove regole sul mercato del lavoro ha concluso positivamente operazioni di incentivi all'esodo e avvii di 600 nuove assunzioni a tempo indeterminato, pari a circa il 10% della forza lavoro complessiva, in particolare di



giovani. Francesco Profumo è convinto che le nuove misure sul mercato del lavoro vadano nella direzione giusta e che daranno risultati positivi. Il Jobs Act ha aiutato un passaggio che andava fatto, ma è ancora troppo presto per una valutazione complessiva. Le riforme hanno bisogno di tempo. È necessaria più pazienza e serenità per valutare effetti e loro entità.

Anche Stefano Folli pensa che la riforma vada nella giusta direzione, ma dire che possa aver già sortito effetti importanti è prematuro, serve continuità. Esistono recuperi di efficienza del sistema Paese tali per cui una ripresa dell'attività economica non è detto che si accompagni identica ripresa dell'occupazione. Philips rileva un gap tra domanda e offerta su alcune competenze nuove. Su questo è essenziale allineare università e imprese perché è un controsenso che a tassi di disoccupazione giovanili record, corrisponda una difficoltà di alcune aziende a reperire competenze necessarie sul mercato.

L'indicatore sugli investimenti segna il massimo storico a 29,2. Profumo dichiara che Iren investirà 2 miliardi entro il 2020, di cui 25% in innovazione. Stefano Folli è convinto che in Italia ci sia potenziale di crescita e gli investimenti di Philips ci concentreranno nel mondo digitale, sulla formazione di persone e team. Sappiamo bene come l'investimento sia una componente essenziale per le aziende che vogliono rimanere competitive.

Gli indicatori dell'Ambrosetti Club Economic Indicator indicano un consolidamento del *sentiment* positivo registrato nel primo trimestre su andamento economico, occupazione e investimenti. Emergono preoccupazioni sulla tenuta della crescita nel prossimo futuro, legate soprattutto al fatto che la crescita, finora, si è affidata a fattori esterni all'economia (prezzo petrolio, export, indebolimento dell'euro, Qe), mentre per crescere strutturalmente è necessario far ripartire la domanda interna. Che riparte se si prosegue nelle riforme avviate.

La situazione del lavoro ostacola lo sviluppo dei talenti, dei giovani e dei nostri im-

prenditori, con spreco di capitale intellettuale. The European House - Ambrosetti, in occasione dei suoi primi 50 anni, ha deciso di mettere a sistema competenze, attività e relazioni a supporto di un tema di cui Italia ed Europa hanno bisogno: l'imprenditorialità. L'imprenditorialità rappresenta il più potente propulsore della crescita. Senza imprenditori non c'è crescita. Senza crescita non c'è occupazione e senza lavoro non c'è futuro. A tale proposito, abbiamo l'orgoglio e il piacere di collaborare con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca italiano affinché questo messaggio per il futuro sia divulgato ai giovani maturandi.

Qual è la priorità? Il lavoro. Profumo chiede forte iniezione di fiducia per avviare un percorso in cui gli attori si mettano in relazione in rapporti diversi rispetto al passato. Le aziende devono avere il coraggio di assumere e investire sui giovani, che portano quel rinnovamento necessario sia nelle imprese, sia nel Paese. Da parte dei giovani è necessario avere maggiore interesse e coraggio per una formazione di qualità e maggiore proattività nel trovare delle soluzioni che, anche se non ottimali, riattivano il meccanismo e lo reintroducano nel mondo del lavoro.

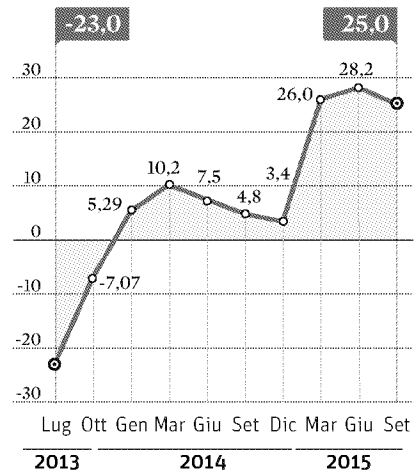
Inoltre, il lavoro non si crea per decreto, ma favorendo le condizioni che creano il lavoro. Stefano Folli è molto chiaro su questo. Il lavoro si crea, rendendo più facile fare business in Italia, sia per le aziende italiane, sia per le multinazionali. Per far ciò le cose sono sempre le stesse: semplificazione, riduzione della burocrazia, efficientamento della pubblica amministrazione, digitalizzazione e stabilità ecc.. Cosa serve lo sappiamo. Ora conta l'*execution*, cioè come e in che tempi farlo.

Valerio De Molli è Managing partner
The European House - Ambrosetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro italiano

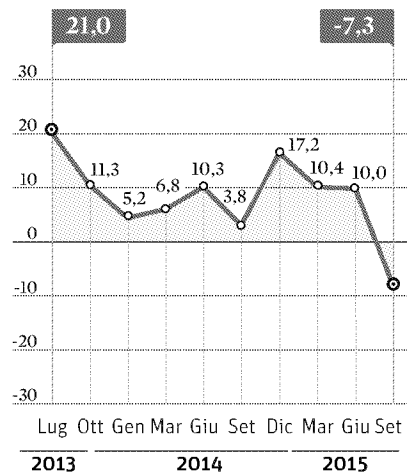
LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA

L'indicatore si attesta a 25 punti, in lieve arretramento rispetto ai primi due trimestri 2015. Si consolida la crescita (contenuta) del 1° semestre, ma non emergono segnali di ulteriore accelerazione.



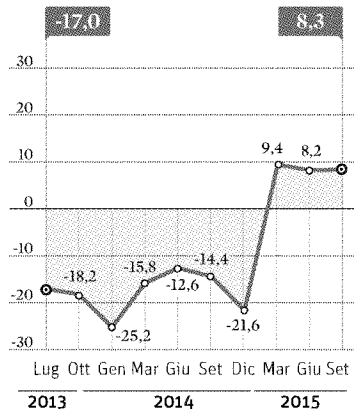
LE PROSPETTIVE ECONOMICHE A SEI MESI

Indicatore a -7,3: è un campanello d'allarme. Se confermato, è una possibile riduzione del tasso di crescita. Poiché la rilevazione è recente, le risposte possono essere influenzate dagli shock «cinesi».



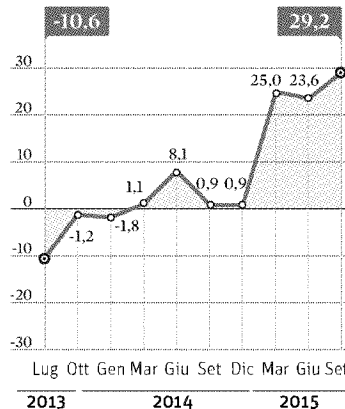
LE PREVISIONI SULL'OCCUPAZIONE A SEI MESI

Indicatore a 8,3, risultando in forte crescita rispetto a fine 2014 (-21,6). La situazione rimane, comunque, molto critica e la serie storica dell'indicatore sull'occupazione lo dimostra.



LE PREVISIONI SUGLI INVESTIMENTI A SEI MESI

L'indicatore sugli investimenti segna il massimo storico a 29,2 e conferma il trend positivo e di crescita registrato nel primo semestre del 2015. Investire è essenziale per rimanere competitivi.



Fonte: The European House - Ambrosetti

Verso il Cdm. La delega fiscale prova l'affondo: attesi oggi all'esame del Consiglio i provvedimenti su cartelle, agenzie, lotta all'evasione e sanzioni

Riscossione, dietrofront sull'anatocismo

Aggio ridotto dall'8 al 6% - Per le imprese notifica via Pec - Verifica ogni cinque anni per le agevolazioni

Marco Mobili
Giovanni Parente

Stop all'**anatocismo** degli interessi sulle **cartelle esattoriali**. Se dalla riduzione dell'aggio dall'8 al 6% dovessero derivare perdite per Equitalia a ripianare eventuali rossi di bilancio dovrà pensarci direttamente l'agenzia delle Entrate. Via libera, poi, alla notifica delle cartelle con la posta certificata anche per le persone fisiche che ne facciano richiesta. Inoltre, per le **agevolazioni fiscali** arriva il "tagliando" obbligatorio: dopo cinque anni dall'introduzione, i bonus fiscali potranno essere abrogati, modificati o confermati. Sul fronte **agenzie fiscali**, invece, arriva la possibilità di ampliare il numero delle posizioni organizzative speciali (Pos) per rimettere in moto l'intera macchina operativa dell'amministrazione finanziaria.

Sono solo alcune delle novità contenute in tre dei cinque decreti attuativi (gli altri due sono quel-

lo sulla revisione delle sanzioni penali e amministrative e quello sul contenzioso e gli interpellati, testi su cui prosegue la messa a punto dei tecnici di Palazzo Chigi e dell'Economia) della delega fiscale che oggi potrebbero ottenere il via libera del Consiglio dei ministri e tornare in Parlamento per l'ultimo giro di pareri da approvare entro il 25 settembre.

Come chiesto nel luglio scorso dal responsabile fiscale di Confindustria, Andrea Bolla, nelle audizioni parlamentari, il Governo ha fatto propria l'osservazione della commissione Finanze della Camera e nel testo che sarà esaminato oggi, salvo ripensamenti dell'ultima ora, ha soppresso la previsione secondo cui gli interessi di mora si producono anche con riferimento alle sanzioni pecuniarie tributarie e agli interessi. Inoltre, per garantire l'equilibrio gestionale del servizio nazionale di riscossione, anche in previsione della riduzione dall'8 al 6% dell'aggio (ora denominato «oneri di funzionamento del servizio nazionale di riscossione») dal 2016 e di possibili effetti congiunturali,

sarà l'agenzia delle Entrate a erogare per il triennio 2016-2018 direttamente nelle casse di Equitalia (sua controllata al 51%) - «in base all'andamento dei proventi risultanti dal bilancio annuale consolidato di gruppo» - un contributo non superiore a 40 milioni di euro per il 2016, 45 milioni per il 2017, e 40 milioni per il 2018 (l'importo complessivo potrebbe arrivare quindi a 125 milioni).

Come suggerito poi dalla commissione Finanze del Senato, verrà potenziato l'utilizzo della posta elettronica certificata nelle procedure di notifica. In sostanza, la notifica della cartella può essere eseguita con posta elettronica certificata (Pec), all'indirizzo risultante dagli elenchi anche ai contribuenti persone fisiche che ne faranno richiesta. Mentre per le imprese individuali costituite in forma societaria ma anche per i professionisti iscritti in albi o elenchi, la notifica avverrà solo con Pec. E tra le modifiche pro contribuente anche la previsione che un ritardo di sette giorni nel pagamento della rata di una cartella fiscale non comporterà la decadenza dalla rateizzazione.

Novità in arrivo anche per il decreto sul fondo taglia tasse che introduce l'obbligo del monitorag-

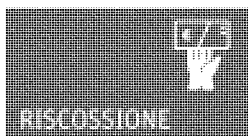
gio delle somme recuperate dalla lotta all'evasione e dalla revisione delle tax expenditures. Da segnalare soprattutto il "tagliando" quinquennale di tutte le agevolazioni fiscali: ogni bonus dovrà essere confermato, modificato o cancellato una volta trascorsi cinque anni dall'introduzione. Inoltre, accogliendo le osservazioni delle commissioni Bilancio del Senato e della Camera, il rapporto sull'evasione fiscale sarà presentato come documento autonomo rispetto alla Nota di aggiornamento al Def. Al contrario non è stata accolta l'osservazione delle commissioni parlamentari che puntava a vincolare una quota fissa delle entrate fiscali da lotta all'evasione per destinarla al fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Infine, il decreto delegato sulle agenzie fiscali si «svuota» della norma per risolvere il caso-dirigenti (dopo lo stop della Consulta) già introdotta dalla legge di conversione del Dl enti locali, ma il nuovo testo consente invece di istituire nuove posizioni organizzative speciali (Pos) anche se «in numero comunque non superiore a quello delle posizioni dirigenziali sopresse».

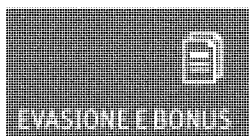
L'ALTRO FRONTE

Ampliamento del numero delle posizioni organizzative speciali per rilanciare la macchina dell'amministrazione

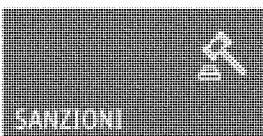
I decreti in lista d'attesa



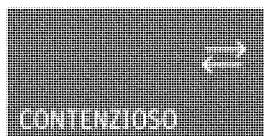
Oggi i decreti attuativi della delega fiscale potrebbero ottenere il via libera del Consiglio dei ministri: tra questi c'è il decreto recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione, che è stato modificato inserendo - tra le altre cose - uno stop all'anatocismo degli interessi sulle cartelle esattoriali



La delega fiscale prevede anche altri due decreti: quello sulle agenzie fiscali, che si «svuota» della norma per risolvere il caso-dirigenti; e quello su tax expenditures e lotta all'evasione, con il quale viene introdotto un "tagliando" quinquennale per tutte le agevolazioni fiscali. Inoltre, si prevede che il rapporto sull'evasione fiscale sarà presentato come documento autonomo



Il quarto decreto che potrebbe essere approvato oggi (che è ancora soggetto a revisione) è quello che contiene la revisione delle sanzioni penali e amministrative: con il provvedimento vengono rimodulate le sanzioni. Sul fronte amministrativo su punta a parametrare le penali in base al disvalore scaturito dalla violazione; sul fronte penale invece le «maglie» diventano più larghe



Il quinto provvedimento che potrebbe arrivare oggi al Consiglio dei ministri è il decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina degli interpellati e del contenzioso tributario: anche su questo testo, come su quello relativo alle sanzioni penali e amministrative, prosegue la messa a punto dei tecnici di Palazzo Chigi e dell'Economia



Ingegneria. Il contratto vale 500 milioni

Saipem si aggiudica una commessa in Cile

Nuovo colpo messo a segno da Saipem dopo il doppio contratto in Kuwait. La società guidata da Stefano Cao si è aggiudicata, attraverso il suo braccio cileno, una commessa da 560 milioni di dollari (circa 500 milioni di euro) dalla compagnia di Stato Codelco, uno dei maggiori produttori di rame al mondo, per lo sviluppo di una condotta ad acqua e di tutte le strutture collegate. La condotta servirà a migliorare i livelli di estrazione all'interno della miniera di rame Radomiro Tomic, a 1700 chilometri dalla capitale Santiago.

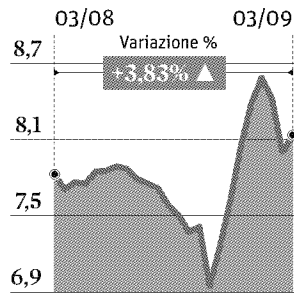
È il secondo contratto conquistato dalla controllata dell'Eni negli ultimi giorni. La settimana scorsa, Saipem si è vista infatti assegnare da Knpc due

commesse per i pacchetti 4 e 5 della nuova raffineria di Al-Zour, uno degli impianti più grandi del pianeta, con una capacità di 615 mila barili al giorno.

Dominelli ▶ pagina 26

Saipem

Andamento del titolo a Milano



Ingegneria. La controllata dell'Eni si è aggiudicata un contratto del valore di 560 milioni di dollari dalla società di stato Codelco

Saipem, nuova commessa in Cile

Riflettori puntati su altre tre gare vicine al traguardo che valgono 3,3 miliardi di euro

Celestina Dominelli
ROMA

■ Saipem mette a segno un altro colpo, questa volta in Cile, dopo la maxi-commessa da 1,2 miliardi di euro che si è aggiudicata la scorsa settimana per la nuova raffineria di Al-Zour in Kuwait. Ieri la società guidata da Stefano Cao ha reso noto di aver conquistato, attraverso il suo braccio locale, Petrex Sa Chilean Branch, un nuovo contratto di ingegneria e costruzione, del valore di 560 milioni di dollari (circa 500 milioni di euro) dalla società di Stato cilena Corporacion Nacional del Cobre de Chile (Codelco) per lo sviluppo di una condotta ad acqua e di tutte le strutture collegate. La condotta, che sarà lunga 160 chilometri e raggiungerà l'altezza di 3 mila metri sopra il livello del mare, servirà a migliorare i livelli di estrazione all'interno della miniera di rame Radomiro Tomic, a circa 1700 chilometri dalla capitale Santiago.

Il progetto si snoderà lungo due fasi. La prima prevede le attività di ingegneria, mentre la seconda, caratterizzata dai lavori di approvvigionamento e costruzione,

scatterà nel momento in cui sarà approvato il progetto e saranno rilasciati i permessi ambientali.

Il contratto cileno arriva, come detto, a pochi giorni dalla doppia commessa ottenuta da Saipem in Kuwait dalla compagnia petrolifera nazionale Knpcc per i pacchetti 4 e 5 della nuova raffineria di Al-Zour, uno dei più grandi impianti

LE OPPORTUNITÀ

La società è in pole position su più fronti: dal parco Gnl onshore di Anadarko in Mozambico all'impianto Fnlg in Australia per ExxonMobil

al mondo, con una capacità prevista di 615 mila barili al giorno. Per il pacchetto 4, che sarà completato all'inizio del 2019, Saipem lavorerà in tandem con Essar Projects Limited. Nell'altro pacchetto, invece, che sarà ultimato nella seconda metà del 2019, la società di Cao sarà affiancata da Hyundai Engineering & Construction e Sk Engineering & Construction.

A fine luglio, nel corso della presentazione agli analisti dei risultati semestrali e del piano di rilancio, il numero uno della società aveva elencato una serie di opportunità per la controllata dell'Eni in diverse aree del pianeta per un valore complessivo di 31 miliardi di euro. Cao si era poi soffermato su 5 commesse in particolare, per complessivi 5 miliardi di euro, giudicate alla portata della società. E, tra queste, figuravano sia la doppietta kuwaitiana sia il contratto in Cile, messi ormai in cascina.

Ora i riflettori sono puntati sui tre restanti contratti che valgono circa 3,3 miliardi di euro e che dovrebbero essere sbloccati nei prossimi mesi. In cima a tutti, c'è il progetto per lo sviluppo iniziale del parco Gnl onshore in Mozambico. A metà maggio, Anadarko, anche per conto dei relativi partner nell'area 1 dell'offshore mozambicano, ha individuato Saipem, in joint venture con Chiyoda e CB&I, come contrattista, ma la selezione è condizionata alla negoziazione e alla stipula di un accordo definitivo prima della deci-

sione finale di investimento da parte di Anadarko e dei suoi partner che è attesa nella prima metà del 2016.

Il secondo tassello rinvia invece ai pacchetti 2 e 3 per il progetto Prince Rupert Gas Transmission che fa capo a Transcanada e che vale 5 complessivamente 5 miliardi di dollari: si tratta un gasdotto di 900 chilometri che correrà nella parte nord della provincia canadese della British Columbia. Saipem è nella short list dei contrattisti e, anche in questo caso, si attende la decisione finale di investimento che dovrebbe arrivare entro la fine del 2015, ma il condizionale è d'obbligo dal momento che l'iter del progetto ha già subito diversi slittamenti.

Quanto all'ultimo contratto, Saipem è in corsa per la costruzione di una piattaforma galleggiante per la liquefazione del gas naturale (FNLG) per lo sviluppo del giacimento di Scarborough, all' largo della costa dell'Australia occidentale, gestito dalla joint venture paritetica tra ExxonMobil e BHP Billiton.

Dal robot commesso al muratore ecco come cambierà il lavoro

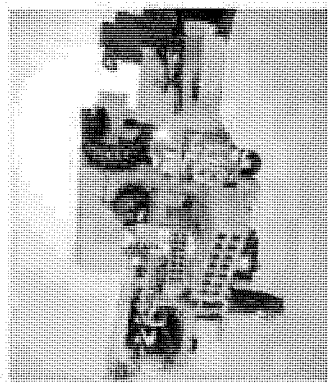
Solo negli Usa entro il 2025 si perderanno 9 milioni di posti, ma dovevano essere 70
Commercio, costruzioni e servizi alle imprese i settori dove l'innovazione pesa di più

PAOLO BARONI
ROMA

Botlr, all'Aloft hotel di Cupertino, ogni giorno accompagna i clienti alle camere, li guida per i corridoi e gli ascensori, consegna loro lenzuola, salviette aggiuntive, spazzolino da denti e kit vari. Ma non è un maggiordomo, è un robot. Come Hadrian, il «muratore», nato in Australia e capace di posare mille mattoni all'ora e di costruire una casa in due giorni, 150 in un anno. Oshbot è invece il robot/commesso introdotto dal gigante tedesco dell'elettronica di consumo Loewe: risponde ad ogni domanda, mostra una planimetria del punto vendita o guida direttamente il cliente sui prodotti che cerca. Poi c'è Baxter che affianca gli operai alle catene di montaggio e impara da loro nuove abilità e Watson, della Ibm, che invece aiuta i medici nell'elaborare le diagnosi dei pazienti.

Lo scenario del 2025

Robot software e robot fisici, umanoidi, nuovi sistemi automatici di distribuzione self-service e sistemi intelligenti varcano il confine delle grandi fabbriche e degli impianti industriali più moderni e si avvicinano a noi: invadono il settore del commercio e della grande e piccola distribuzione e arrivano addirittura a «intaccare» il settore delle professioni intellettuali, come la medicina. Forrester Research, gigan-



Hadrian, il muratore
Posa 1000 mattoni all'ora e può costruire 150 case l'anno

te americano della consulenza d'impresa, che ha analizzato le strategie future di tanti grandi imprese come Delta Airlines o Whole Foods markets e di molte start-up, incrociando i dati sull'occupazione forniti dal governo Usa con interviste a imprese ed accademici, in uno studio appena pubblicato prevede che di qui a dieci anni solo negli Usa i robot distruggeranno ben 22,7 milioni di posti di lavoro, ovvero il 16% del totale. Tanti, ma nulla al confronto coi 70 milioni (47% della forza lavoro) stimati solo due anni fa dall'Università di Oxford.

Si lavorerà fianco a fianco

In realtà il conto dei danni è molto più contenuto. Secondo Forrester, infatti, il calo dei posti legato alla crescente automazione verrebbe compensato in maniera significativa (1 nuo-



Watson, l'assistente
Aiuta i medici a elaborare le diagnosi dei pazienti

vo occupato ogni 10 robot installati) da quelli creati per costruire queste nuove macchine intelligenti, svilupparne il software, e soprattutto farle funzionare correttamente o aggiustarle. «I robot richiedono riparazioni e manutenzioni da parte di professionisti specializzati e saranno diverse le nuove attività che si svilupperanno attorno ad un mondo più automatizzato», spiega Jp Gownder, vicepresidente di Forrester ed autore del rapporto. In questo modo le perdite, per quanto ancora consistenti, scenderebbero da 22,7 a 9,1 milioni di posti di lavoro, pari al 7% del totale.

Per Gownder c'è «troppo clamore, troppa negatività» sui media e nel mondo accademico sui rischi che i robot ci rubino il lavoro: «Il futuro dell'occupazione nel complesso non è così cupo come appare

da tanti pronostici». L'effetto «più grande», spiega, sarà infatti «la trasformazione dei posti di lavoro. Gli esseri umani si troveranno infatti a lavorare fianco a fianco coi robot». E di conseguenza dovranno cambiare metodi di formazione e analisi dei risultati.

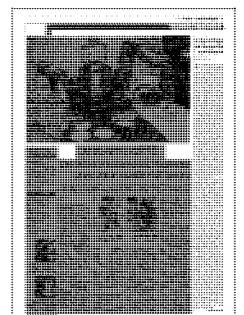
Chi rischia di più

Tutte le analisi convergono però su un punto: la maggior parte delle perdite di posti di lavoro si verificheranno in settori come i servizi di supporto alle imprese, le costruzioni e le vendite, con molti computer-valletti destinati a sostituire cassieri, receptionist e commessi, agenti immobiliari, agenti di viaggio, lavori impiegatizi di basso ma anche di alto livello (analisi e controllo).

Secondo la ricerca dell'università di Oxford in cima alla lista dei condannati (con un indice di probabilità di 0,99 su 1) ci sono gli operatori di telemarketing, tecnici degli uffici legali e tecnici matematici, gli operai addetti alle fognature, e poi agenti assicurativi e del settore cargo e merci, addetti degli uffici di consulenza fiscale. Mentre i meno «rottamabili» risultano i terapisti ricreativi assieme a molte altre specialità del campo sanitario.

Angosciati da tutto ciò? Potete sempre adottare «Pepper», l'umanoide realizzato dalla francese Aldebaran robotics, che è in grado di riconoscere le nostre emozioni. E consolarci.

Twitter @paoloxbaroni



Mestieri e robot

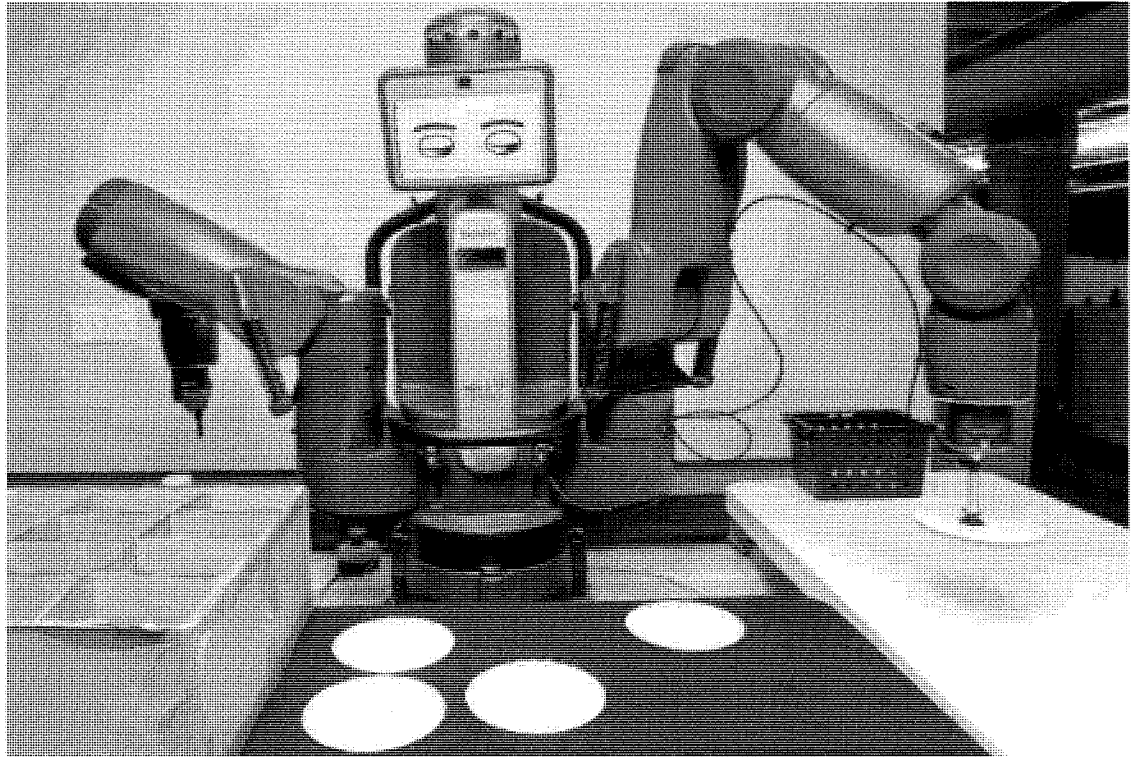
I MENO MINACCIATI

- Terapisti e badanti
- Supervisorì meccanici, installatori e riparatori
- Manager specializzati in emergenze
- Assistenti psicologici
- Fisioterapisti

I PIU' A RISCHIO

- Agenti assicurativi
- Tecnici matematici
- Addetti alle infrastrutture
- Tecnici e assistenti uffici legali
- Addetti al telemarketing

 LA STAMPA



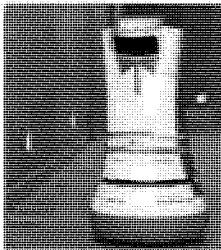
Baxter, l'operaio

A differenza dei tradizionali robot industriali non c'è nessun pericolo a muoversi attorno a lui, perché Baxter è stato costruito per convivere con gli umani: lo si può prendere per un braccio per insegnargli nuove azioni, che apprende in tempo reale



Oshbot, il commesso

Nei grandi magazzini della tedesca Loewe accoglie e guida i clienti tra gli scaffali



Botlr, il maggiordomo

È il robot che assiste gli ospiti dell'Aloft Hotel di Cupertino, cuore della Silicon Valley

La tecnologia porta crescita e più libertà

MASSIMO RUSSO

Vital, da più di un anno, fa parte del consiglio di amministrazione di Deep knowledge ventures, una società finanziaria di Hong Kong. A differenza dai colleghi, tuttavia, non è retribuito, non dorme e non mangia mai. Non perché pratici l'asceti, ma perché è un robot, un algoritmo di intelligenza artificiale. Macina quantità enormi di dati e suggerisce decisioni di investimento, sbagliando di rado. D'altra parte, 12 mila pezzi l'anno dell'agenzia Associated Press sui risultati finanziari delle società quotate non hanno più un giornalista a redigerli. Da alcuni mesi sono realizzati da una piattaforma automatica chiamata Wordsmith, che già scrive anche per altre testate ed è in grado di sfornare fino a 2 mila articoli al secondo. La soddisfazione è tale che l'agenzia di stampa sta lavorando per affidare allo stesso sistema anche i resoconti delle partite di basket della Ncaa, la lega universitaria americana. E ancora: i test condotti con computer in grado di compiere diagnosi mediche stanno dando risultati incoraggianti. In oltre il 90 per cento dei casi individuano la malattia e sono più efficienti dei camici bianchi tradizionali. Lo stesso accade per gli esperimenti compiuti da alcuni studi legali nel noioso lavoro di comparazione della contrattualistica internazionale.

Significa che rimarremo senza impiego e saremo rimpiazzati da macchine? No. Qualsiasi rivoluzione tecnologica, dall'invenzione della ruota in poi, ha eliminato lavoro e fatica, liberando le nostre energie per compiti più evoluti. Ma ciò non è mai stato un male, anzi. Ad accrescere le nostre paure, tuttavia,

oggi ci sono due fatti: da una parte l'automazione non riguarda più solo quel che si faceva con le mani, ma rimpiazza anche il cervello. Dall'altra - come spiegano bene gli economisti americani Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee nel libro «La nuova rivoluzione delle macchine» - l'insieme delle forze all'opera, dalla crescita della capacità di calcolo all'intelligenza artificiale, dalle biotecnologie alla stampa 3D, è tale che il cambio di paradigma è forse paragonabile solo a quel che accadde nel '700 con l'arrivo di Watt e dei cavalli vapore.

Ma temere il cambiamento non serve. Come dimostra David Autor, un altro economista, ci saranno sempre conoscenze tacite e intrinsecamente umane che i robot non potranno rimpiazzare. E inoltre - come sempre - l'innovazione nel medio periodo produrrà crescita e maggiore libertà di scelta. Il punto diventa allora gestire la transizione: dare un'altra possibilità a chi resta senza impiego e lavorare sulle competenze di domani. Già oggi in Italia, secondo un'analisi dello scorso febbraio, ci sono 450 mila posti disponibili, a patto di avere profili compatibili con l'innovazione. È anche così che si rimette in moto l'ascensore sociale.

@massimo_russo



Corte di giustizia Ue. Nei contratti di abbonamento non occorre che siano stati resi tutti i servizi pattuiti

Consulenza legale sempre soggetta a Iva

Renato Portale

La consulenza legale, commerciale e finanziaria, resa con un contratto di abbonamento, rientra nella nozione di «prestazione di servizi» soggetta a Iva e con diritto a detrazione da parte del committente, anche se nel periodo non sono stati resi specifici servizi, dettagliati nella fattura emessa dal prestatore. Il «fatto generatore» dell'imposta e la «esigibilità» della medesima si verificano, inoltre, alla scadenza del periodo per cui il pagamento è stato concordato, senza la necessità che la fattura evidenzi «se» e «con quale frequenza» il committente ha effettivamente usufruito dei servizi del prestatore.

Questi due importanti principi che si rilevano dalla sentenza della Corte di giustizia Ue, relativa alla causa C-463/14 Asparuhovo depositata ieri, a seguito del rinvio pregiudiziale sollevato dal giudice bulgaro in una vertenza fiscale che vedeva contrapposti l'Amministrazione fiscale di quel Paese e una società bulgara. In particolare il fisco contestava la detrazione operata dalla società in quanto, a suo dire, le fatture di acquisto delle

prestazioni non indicavano alcun riferimento circa il tipo, la quantità e la natura dei servizi realmente forniti, in particolare nessun documento di «prima mano» riportava il numero di ore effettuate né forniva alcuna informazione circa il modo in cui erano stati stabiliti i prezzi dei servizi.

Il fatto

Una società avente come oggetto principale l'agricoltura, l'orticoltura, l'allevamento e attività complementari, aveva concluso alcuni contratti di abbonamento relativi a servizi di consulenza con altre quattro società, operanti nei settori del finanziamento di imprese, dello sviluppo commerciale, delle consulenze legali e della sicurezza dell'informazione, tutte rappresentate da una stessa persona. Nell'ambito di tali contratti i prestatori si erano impegnati: 1) a tenersi a disposizione della società per consulenze, riunioni e impegni ogni giorno feriale e, in caso di necessità, anche le domeniche e i festivi; 2) ad assicurare per il tempo necessario la presenza fisica presso la società di una persona competente e/o di un terzo in rela-

zione con quest'ultima, anche la domenica e i festivi; 3) a ricevere e a scambiare la documentazione nonché le necessarie informazioni tra le parti, al fine di assicurare la tutela degli interessi della società; 4) a trasmettere in tempo utile al committente, per consultazione, concertazione e apposizione di firme, tutti i documenti necessari relativi alla tutela dei suoi interessi. Come corrispettivo, la società si era impegnata a pagare un compenso settimanale. La società aveva detratto l'Iva indicata sulle fatture emesse dai prestatori ma il fisco contestava il recupero dell'imposta in quanto le fatture non erano sufficientemente dettagliate. L'Amministrazione aveva però riconosciuto che la società aveva contabilizzato nei libri contabili le prestazioni, le aveva onorate con pagamenti bancari, le aveva indicate nella dichiarazione Iva e aveva anche accertato che i prestatori disponevano di personale sufficientemente qualificato per fornire i servizi concordati.

Il contenzioso locale

Il giudice locale, sollevando due questioni pregiudiziali avanti la

Corte Ue, osserva che i contratti conclusi tra le società determinavano solo il settore dei servizi di consulenza e non indicano alcun risultato concreto da raggiungere, né indicavano il termine di esecuzione delle prestazioni e neppure il prezzo unitario di detti servizi. Lo stesso giudice aveva, però, precisato che l'amministrazione fiscale non ha mai sostenuto che le prestazioni di servizi fossero viziate da evasione fiscale.

La sentenza

Secondo i giudici del Lussemburgo, sulla prima questione, sono da considerare prestazioni imponibili a Iva e, quindi, con diritto a detrazione da parte del committente, anche i servizi che non siano né predeterminati né individuali, ed anche se il compenso si aversa in forma di **forfait settimanale**. In ordine, poi, alla seconda questione sulla «esigibilità dell'imposta», per i giudici essa si verifica alla scadenza del periodo in cui il pagamento è stato concordato, senza che possa rilevare se e quando nel periodo il committente ha effettivamente usufruito dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L' algoritmo-lotteria che sceglie i prof

Assegna le cattedre incrociando punti e province. Il Miur: nessun errore, fatte più simulazioni

Il fatto

● A decidere i docenti da assumere e in quale scuola d'Italia è il «cervellone» informatico del Miur

● L'algoritmo incrocia la lista dei prof e il fabbisogno delle scuole

1.353

I docenti

che già hanno detto sì alla proposta di assunzione arrivata due notti fa via mail dal ministero dell'Istruzione: il termine per accettare scade l'11 settembre

ROMA «Lontani centinaia di chilometri». «Cattedre assegnate in contrasto con il curriculum». «E magari chi ha il punteggio più basso resterà vicino casa: sarebbe questa la meritocrazia?». Il giorno dopo la lunga notte dei prof precari d'Italia continuano le polemiche contro il «cervellone elettronico» del Miur che ha selezionato i docenti da assumere a tempo indeterminato e mandato le mail con la proposta di assunzione. «Un algoritmo ha costretto migliaia di famiglie ad abbandonare la propria regione», protestano i sindacati che infatti parlano di «lotteria» o «roulette russa» per i 9 mila prof appena nominati: molti di loro dovranno trasferirsi anche molto lontano da casa se vorranno ottenere l'assunzione definitiva. Carmelo Barbagallo della Uil parla di «un'altra fase di esodi nel mercato del lavoro» e chiede un intervento per «correggere alcuni punti, sono state commesse delle iniquità». Ma il Miur conferma che «la procedura relativa all'assegnazione dei posti della cosiddetta fase B ha funzionato correttamente».

Il punto sono i quasi 7 mila prof che se vorranno l'assunzione definitiva dovranno trasferirsi molto lontano da casa. Nella domanda di assunzione, ogni docente doveva compilare una lista con 100 province di preferenza. L'algoritmo del Miur incrociava quella lista con il fabbisogno delle scuole in tutta Italia. Una volta le preferenze erano al massimo 3. Qui c'è stata la «lotteria». La professoressa di musica Vanessa Scaranò, ad esempio, da Pesaro finirà a Trapani che nella sua lista era al 91mo posto: «È stata una batosta, in cima avevo messo Pesaro, Massa Carrara, anche Frosinone, ma la Sicilia proprio non me l'aspettavo».

Accetterà l'assunzione, ma poi proverà ad avvicinarsi. «Il sistema — spiega il Miur al *Corriere* — ha assegnato i posti disponibili secondo i criteri indicati dalla legge 107: ordine di preferenza espresso dai docenti, sia rispetto alle abilitazioni possedute (sostegno o materie cosiddette comuni), sia rispetto alle graduatorie in cui è presente (concorso o GAE)». E sulle province, «si è inoltre tenuto conto dell'ordine di preferenza espresso fra tutte le province presenti sul territorio nazionale».

Chi ha il punteggio più alto ottiene la cattedra vuota, che però è soprattutto al Nord, mentre i precari con più punti, causa più anni di precariato sulle spalle, sono soprattutto al Sud, quindi i primi ad essere scelti. Il sistema del Miur, come una specie di ruota del lotto, incrocia punti e province e fa girare la pallina fino a che

Il software

È di una ditta esterna al ministero. Tutto è automatizzato: nessun intervento umano

non trova un posto libero. Se non si esprimevano tutte le 100 province si rischiava di restare fuori. Ma è il cervellone che sceglie, non il docente come succedeva in passato. Ecco perché la prof Scaranò è finita a Trapani da Pesaro. O la coppia di Cagliari, Luisa Monni e Manuel Cadeddu, raccontata ieri dal *Corriere*, ha avuto una cattedra a Genova e una a Reggio Emilia. Ma il cervellone ha anche scelto solo 9 mila professori su 16.210 posti disponibili: incrociando punti e preferenze non ha trovato i profili adatti.

«Il sistema non sbaglia, è tutto automatizzato e non c'è un intervento umano — spiega un dirigente del Miur —: è stato testato più volte, sono state fatte più simulazioni durante l'estate proprio per evitare problemi: i risultati sono sempre stati gli stessi». Certo, riconosce, «forse per una maggiore omogeneità era meglio dividere il punteggio per il numero di anni di precariato»: così non ci sarebbero stati tanti precari del Sud in partenza per il Nord. I giorni scorsi il «cervellone» ha lavorato per quasi 60 ore per elaborare e incrociare tutti i dati. Il sistema è un software fornito al Miur dalla HP Enterprise Services Italia S.r.l che da anni gestisce il sistema informativo del ministero dell'Istruzione.

Intanto, continuano ad arrivare i sì alle assunzioni: fino a ieri sera sono state 1.353 le proposte di contratto accettate. C'è tempo fino all'11 settembre.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

